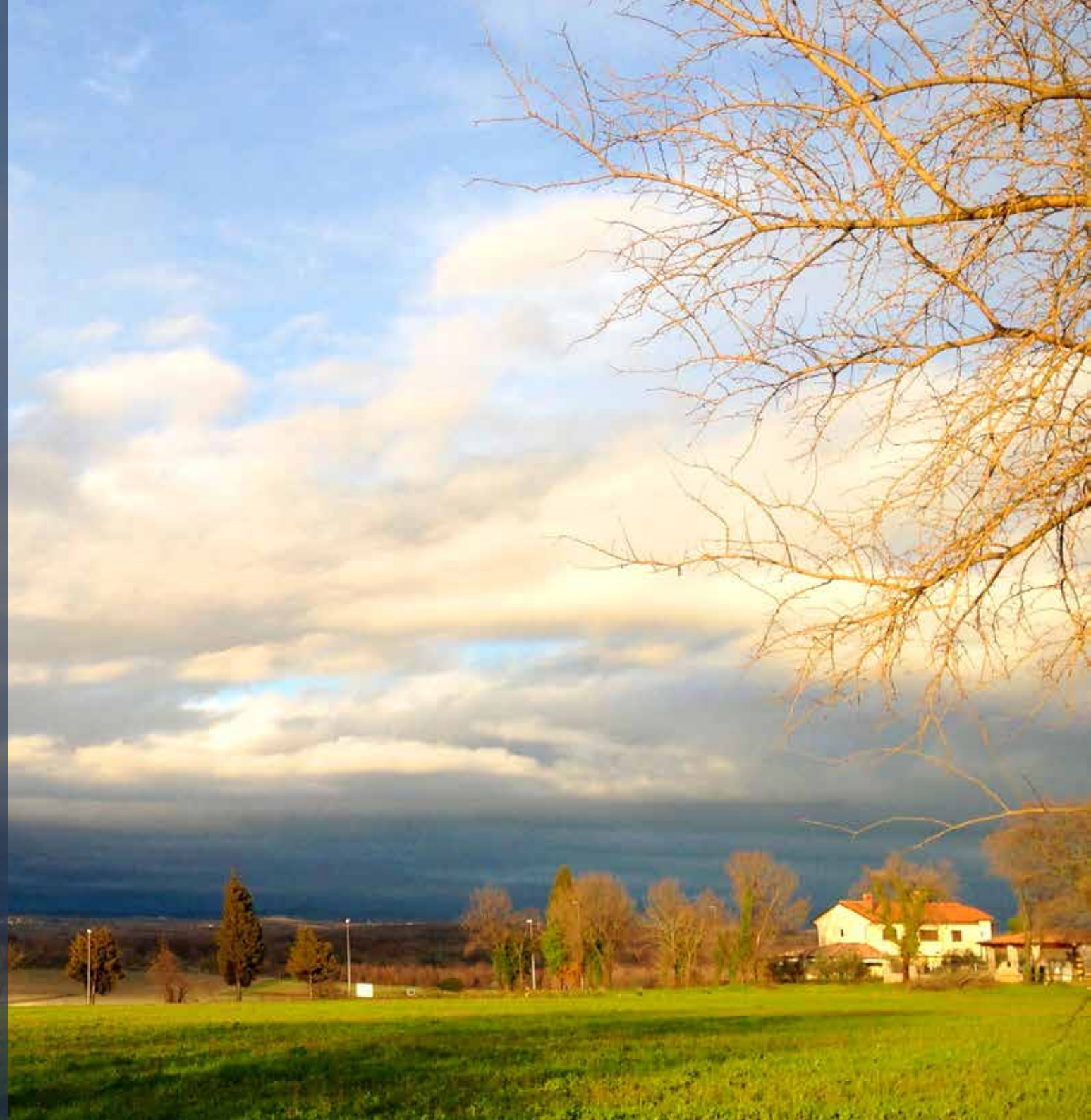


La  
nostra  
Casa  
davanti al  
mare



# Istantanea

Là, dove la strada di sassi e terra piega dolcemente sulla destra e comincia piano a scendere, si inizia a vedere la casa.

Da sola, spunta tra le cime dei pochi cipressi, e dei tigli. Si vedono per prime le sue vecchie tegole rosso scuro, poi il glicine arrampicato sopra la porta di ingresso, che arriva a superare le finestre del secondo piano. Poi le vecchie persiane grigie, i vetri sottili e la luce che disegna su di loro onde irregolari.

Scendendo lungo la strada la casa sparisce nel verde. Si passa sotto il grande alloro, e poi il vecchio fico - in estate il suo profumo dolce e selvatico di frutti e foglie invade i sensi - poi finalmente la porta. E solo lì si capisce, che subito dietro, subito oltre il giardino, c'è il mare.

Si sente oltre il vento e gli alberi il fragore dolce dell'acqua sugli scogli, e il profumo della campagna improvvisamente riempito di sale.

Avvicinandosi al vetro della porta, lo si vede, talvolta blu, altre turchese chiaro, in fondo alla grande cucina dove sembra entrare dalla porta finestra.

# Perché questa storia, per voi

Ho ereditato la nostra casa sul mare dalla vostra bisnonna. Era la casa dove già lei da bambina trascorrevva tutti i mesi dell'estate. Costruita da suo padre che amava la campagna, gli alberi, il caldo fermo dell'estate, e da sua madre che ne detestava il silenzio ostinato e le mosche. L'uno sembrava abitare il lato ovest, l'altra il lato est. Uno fermo che sapeva di terra, l'altro danzante che sapeva di sale. Due giardini la circondavano e si fondevano sui lati, da una parte la panchina era verde, dall'altro era bianca, le persiane grigie sulla campagna, azzurre sul mare.

Ma dentro una sola grande casa, dove i miei nonni vivevano insieme le loro estati, con la loro figlia, vostra nonna, e poi con me e mio fratello, vostro padre. Le stanze grandi, semplici ed eleganti com'erano loro. Profumate di lavanda e di rosmarino. Dove avevano raccolto soltanto pochi amatissimi oggetti. Poche fotografie alle pareti, poche ciotole chiare in cucina.

In casa doveva esserci solo quello che serviva. Niente di più. Perché era il luogo del riposo, per il corpo e per la mente, il luogo in cui stare insieme e bastarsi.

# Sono passati

Tre generazioni di bambini, e anche voi, hanno corso su e giù per le scale di legno chiaro,  
hanno saltato sui grandi letti, si sono tuffati dai sassi bianchi nel nostro mare in giardino.

Questa casa un giorno sarà vostra anche se adesso preferite mete esotiche per le vostre  
brevi estati, e di quei muri un po' screpolati ricordate forse soltanto lunghi pomeriggi ad aspettare l'ora del bagno.

Forse quando sarà vostra deciderete di venderla, di rimodernarla, di affittarla, frazionaria.

# molti anni.

Sarà vostro diritto fare ciò che riterrete giusto.

Ma prima, vorrei che ascoltaste questa storia. La storia di come la nostra casa sul mare sia stata concepita, sia nata e cresciuta. La storia dei suoi oggetti, dei suoi spazi, dei suoi vuoti.

La storia dei pezzi di vita che qui sono accaduti, degli intrecci, degli amori, delle distanze che l'hanno abitata e di cui anche voi siete figli.

Una storia che forse vostro padre avrebbe voluto raccontarvi, e che oggi sento il dovere e l'impellenza di raccontarvi io.

